

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL TRIONFO
DI EMILIA
DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

SUL

NUOVO TEATRO DI PADOVA

Per la Fiera del Santo 1822



PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA PENADA

ATTORI

- P. CORNELIO SCIPIONE Console
Sig. Rosmunda Pisaroni Carrara.
- P. LICINIO CRASSO Pontefice Massimo, padre
di
Sig. Carlo Siber.
- EMILIA Vestale
Sig. Letizia Cortesi.
- CAJO SEMPRONIO, Tribuno militare
Sig. Domenico Bertozzi.
- ALBINA Vestale
Sig. Angela Moschini.
- LUCIO FABIO Maestro de' Cavalieri
Sig. Giovanni Tiraboschi.
- OTTAVIO VALERIO Senatore
Sig. N. N.

Coro di Senatori, e Popolo.
Veterani Romani.
Prigionieri Cartaginesi.
Vestali. Littori.

La Scena è in Roma

*La Musica è del Sig. March. FRANCESCO SAMPIERI
Accademico Filarmonico di Bologna.*

Primo Violino Direttore d'Orchestra

Sig. Antonio Camera.

Primo Violino dei Balli

Sig. Girolamo Capitanio.

Direttore dei Cori

Sig. Luigi Carcano.

Pittori

*Giacomo Galeazzi
Luca Ganaglia
Bresciano
Milanese*

Proprietarij del Vestiario

Signori Mondini, e Guariglia

Attrezzista

Sig. Girolamo Perosa.

Suggeritore

Copista

Sig. Antonio Profondo. Sig. Giovanni Carcano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Recinto, che introduce al Tempio di Vesta

Romani sparsi per la Scena in atteggiamento della massima desolazione, indi Licinio e detti.

Coro **Q**uale orror!.. Qual nube oscura
Cela ognor del Sol la faccia!
Ah! minaccia... a noi sciagura
Atro nembo di terror.
Freme il Ciel, d'ira s'accende,
Fulmin pende di furor.
Ti placa una volta = o Cielo clemente!
I voti deh ascolta = di Roma gemente:
Pietade ti desti il nostro dolor!
Un suono marziale gli scuote
Ma qual mai guerrier contento!..
Quali voci di contento!..
Che sarà?... che rechi... Vieni!..
comparisce Licinio. Tutti incontrandolo
Deh consola i nostri cor.
Lic. Scipio trionfa,
L'Iberia è doma,
Applauda Roma,
Al vincitor.
Del fato irato
Ceda il rigor.

Coro

Scipio trionfa!..

L'Iberia è doma!..

Applaudi, o Roma

Al vincitor.

Del fato irato

Ceda al rigor.

poi tutti con trasporto di giubbilo

Liete voci echeggiate d'intorno,

Alla gioja ogni cor s'abbandoni;

E risuoni giulivo tal giorno

D'inni a Vesta per tanto favor.

Lic. Sì, Romani, di Vesta

Imploriamo il favor. Per lei soltanto

Fine gli affanni avran, fine l'orrore

Di Roma oppressa. Il fortunato istante,

Forse lungi non è. Mosse Levinio

Già dalla Frigia Pessinonte; a noi

Egli la madre augusta

Adduce degli Dei,

E il nostro fato cangerà con lei.

Ma che miro? Di Scipio

L'amico Eroe! *guardando fra le scene,*

SCENA II.

Fabio, e detti.

Fab. Licinio! *uscendo*

Lic. Fabio! m'è dolce d'abbracciarti, e come

Dal campo in Roma?

Fab. Me di Scipio vedi

Nunzio al Senato, indi ad Emilia. A lei

Tu illustre padre, di, che fa;

Lic. Di Vesta

Fra le vergini accolta, ella presiede

Alle compagne omai, Roma n'ammira

Lo zelo, la pietà; d'esserle padre
Mi rende altero; ama virtù, e l'onore
Più che sua vita, ed ha Romano il core.

Fab. Scipio felice! *Lic.* E lei
Felice pur, che stringerà la destra,
Che l'Iberia domò. Nodo più bello
Mai non ordì l'amor.

Fab. Di Scipio a lei
Dirò gli affetti. *Lic.* Nel Senato i Padri
Raccolti omai saran. Vieni; alla Patria,
Ed ai dover di Cittadin serviamo;
Indi a privati affetti andiamo.

Fab. Andiamo. *partono col Coro.*

SCENA III.

*Si vede alla porta del Tempio uscire Sempronio
che tenta strascinare Emilia. Ella si scioglie
da lui, e dignitosamente respingendolo.*

Emi. Lasciami, vanne, indegno,
Togliti a sguardi miei.
Rispetta l'Are i Dei,
Vesta ti punirà.

Sem. Fermati, fuggi invano,
Cieco mi rende amore.
Arder mi sento il core,
E freno più non ha.

Emi. Dunque tu vuoi?

Sem. Che m'ami.

Emi. Ed oserai?

Sem. Saprei

Farti tremare.

Emi. O Dei!

Vesta paventa, e Scipio,

Sem. Scipio! *fremente*

Emi. Sarà mio Sposo.

Sem. Tuo sposo. Ah, pria cadrà. *con furore*

(Qual fremito orrendo...

(Che palpito atroce!...

a 2 (Quell'alma feroce

(Tremare mi fa.

(Morire

da lungi si sentono giulivi suoni de' varj

ordini de' Cittadini, che vanno ad

incontrare Scipione.

Emi. Odi festosi evviva...

a 2 (Scipio, respiro,
oh furore! arriva...

Emi. Trema...

Sem. Tu esulti!

Emi. Perfido!...

Sem. Odimi...

Emi. Fuggi...

Sem. Barbara!

(Ah s'accresca al giulivo contento

(Nel mio seno la gioja, il contento.

(smania il tormento.

a 2 (Già l'istante felice s'affretta.

(funesto

(Dolce amor consolarmi saprà.

(Consolarmi vendetta saprà.

Emi. Ne parti ancor?.. *Sem.* Sì parto,

Ma quella gioja che ti brilla in viso

Del tuo Scipio all'arrivo, ingrata, forse

Insulterà per poco ancora al tristo

Mio disperato amore:

Ma temi poi, se cangerà in furore.

Emi. Ed amante, e nemico

Spregevole del pari a me sarai.

Sem. E tu, qual'io mi sia, trema, e saprai.

nell'atto che fieramente è per partire so-

praggiunge Fabio da opposta parte.

SCENA IV.

Fabio, Sempronio in disparte, ed Emilia.

Sem. Fabio ad Emilia!.. *arrestandosi*

Emi. Indegno! *verso Sempr., che s'è ritir.*

Fab. Emilia!..

Emi. Fabio!.. oh come

Vieni opportuno! un temerario, un empio

Osò insultarmi, minacciò.

Fab. L'audace

Chi fu?

Emi. Sempronio, il militar Tribuno.

Ardisce amarmi.. volle amore...

Fab. Indegno!

Ei t'ama?.. e tremi.

Sem. Trema tu. Cominci. *uscendo*

In te la mia vendetta. *snuda la spada*

Mori... *Fab.* Tu pria *Emi.* Che fate?

Sem. Invano tu ti difendi.

Fabio incalzato, retrocede nel Tempio

Emi. Ah! v'arrestate.

Nel Tempio!.. Oh Vesta!.. Qual orror! Romani...

verso la scena

Oh Dio!.. Fabio trafitto!.. *guardando*

Ah compagne... *verso la scena.*

SCENA V.

*Sempronio dal Tempio, Albina, Vestali,
e Littori.*

Alb. Oh delitto!..

Sem. Miratela, o Vestali: *addit. Emi.*

Ecco la rea tremante ancor. Littori

Custodite colei. *Emi.* Come!

Alb. Ed è vero? Emilia rea!

Sem. Con Fabio

D' impura fiamma nell' error sorpresa,
Dell'amante la destra
Osò d'armare contro me nel Tempio.
Per me pugnaro i Numi, e cadde l'empio.

Emi. Misero!.. *Sem.* Il suo dolore
La convince; il vedete.

Emi. Ah traditore!

Sono innocente: egli v'inganna, ei venne...

Sem. Mosso dal Cielo. *Emi.* Perfido!,

Sem. Taci. Dinnanzi ad un Tribun tu sei.
Parti.

Emi. E voi lo soffrite, o giusti Dei!

Sem. Si riserbi alla legge.

Tremane. *Emi.* Mal conosci,

Iniquo, questo cor. Tremi chi è reo,

Chi scellerato al par di te, capace

È d'ogni colpa, e audace

Osa insultare la virtù, gli Dei,

Se alcuno ha da tremar, quello tu sei.

partono tutti.

SCENA VI.

Gran Piazza

*Popolo Romano, che accorre al trionfo. Sfilano
intanto i Soldati Romani in ordine trionfa-
le. Comparisce Scipione sul carro trionfale.
Il popolo incontrandolo giulivo canta il se-
guente*

CORO

Ecco di guerra il fulmine

Della vittoria il figlio:

Si onori in lui d'Annibale

Il prode vincitor.

Mira la fronte intrepida,
Il rifulgente ciglio;
Vien domator de Popoli,
D'Eroi trionfator.

Scip. Se per voi di morte a fronte
Il mio sangue un dì versai,
Mi compensa, amici, assai

Questo alloro, il vostro amor. *scende*

Coro Tu di Roma ognor sarai
Prima gloria, e caro amor.

Scip. Vi rivedo amiche sponde,
Dove vive il caro bene,
Dove spero alle mie pene
Un conforto ritrovar.

(Ti vedrò bell'Idol mio
Come, oh Dio; mi balza il cor!)
*dal Campidoglio vengono Lic.,
Val.*

Padri... amici... Vincitore
Scipio alfin vi stringe al petto
(Ma non veggio il caro oggetto.
La speranza del mio cor.)

Coro Tu di Roma ognor sarai.
Prima gloria, e caro amor.

Scip. Vinsi, o Romani. L'orgogliosa Iberia
Piegò la fronte. La difese in vano
Il valoroso Asdrubale. Fugati,
Dell'Affica natia
Annibale, e Magon corron la via.
Già l'altera Cartago, invan fremente
D'odio impotente, di sua sorte amara
L'armi di Roma a paventare impara.

Lic. E a te riserba il fato
Così illustre trionfo.

Scip. Ed io lo spero, e l'otterrò... Ma dimmi

Emilia mia dov'è? che fa il mio bene?
Perchè lo sposo ad incontrar non viene?

Lic. Di Vesta al Tempio augusto
T'attenderà. *Scip.* Nè Fabio mio si vede?

Lic. Seco forse sarà. *Scip.* Vadasi a lei.
A' protettori Dei le spoglie opime
S'offran sul Campidoglio, e a' tardi figli,
Nel rimirarle al sacro Tempio appese,
Servan di sprone a più sublimi imprese.
parte. Il seguito lo accompagna.

SCENA VII.

*Sempronio, Licinio, Valerio,
e parte del Popolo.*

Sem. Fermate. A' lieti plausi
Fine, o Romani: agli oltraggiati Dei
Preci s'offrano, e voti. Il nero amante
Roma ripigli, e si ritorni al pianto;

Lic. E come? E con qual dritto
Un Tribun militar, con qual ragione
Ad un trionfo consolar s'opponne?

Sem. Prosegua pur, se 'l vuoi.
Ma qual momento di trionfo! Il Cielo
Empiamente oltraggiato,
Gelo nel dirlo, un sacrilegio orrendo.
Offese Vesta ... *Lic.* Eterni Dei, che intendo?

Val. Che dicesti? *Lic.* E la rea?

Sem. Nol cercar. Duolo il tuo cuore
N'avrà crudel. Romani,
Come tal di cangiò! Doma l'Iberia,
Scipio trionfator, con Roma il fato
Sembrava alfin placato...
Pera, ah pera la rea! giusta vendetta
Il Ciel, l'offesa Dea, la Patria aspetta.

Voi di Roma, o figli Eroi,
Cui l'onor, la gloria accende.
Alla Patria in tai vicende
Conservate fido il cor,
(Ah, che il mio per un ingrata
Palpitar lo sento ancor.)

Coro. Roma sia salva. Pera
Chi è rea di tanto orror.

Sem. Sì, pera... (oh Dio! che tremo...)
Cada l'indegna... (io gelo...)

Lic. Si versi un empio sangue.

Sem. Ah!... tu non sai... *agitato*

Lic. Favella.

Sem. Sappi... che quella... *come sopra*

Lic. Ebbene!...

Sem. Ti desterà terror.

Coro. Si plachino gli Dei,
Cessi cottanto orror.

Sem. (Odiarla, oh Dio! vorrei,
Ma cede il mio furor:
Fra tanti sdegni miei
Non agitarmi, amor.)
parte col seguito del trionfo.

SCENA VIII.

Atrio del Tempio di Vesta.

*Albino, Vestali, indi Scipione, e Littori
con sedia curale.*

Alb. No, compagne, capace
Non è di colpe Emilia: essa nel seno
Onor serba, e virtù: tenera amica,
Ne fui costante ammiratrice ognora.
Ah, che supporla rea non posso ancora.
i Littori precederanno Scipione

I Littori! — Gran Vesta!
È Scipio... oh quale amara
Scena mai si prepara!

Scip. Olà, Littori,
Quì la sede curale. A me la rea.

eseguiscono
O Albina, tu, finchè il dovere adempio
Di Consol quì, vanne ad Emilia, dille
Ch'io tornai, che son quì, che all'Ara amore
Felici alfin ci guiderà...

Alb. Ah!.. Signore...

Scip. Senti: parlava spesso
Teco di me! palpito mai sentendo
I miei perigli? Desiava il giorno
Del mio ritorno.

Alb. Sventurata! oh quanto!

Scip. Vanne: la rea s'appressa:
*si ricompono in gravità, e si pone sulla
sedia curale.*

Alb. Ed ei non sa, ch'è la sua Emilia istessa.

parte

SCENA IX

*Due Littori precedono Emilia, due altri
lo seguono, e Scipione.*

Scip. T'avanza: di, chi sei?

senza guardarla

Em. *(viene lentamente, a occhi bassi; poi col-
pita dalla voce di Scipione)*

Ah... Scipio!... *(esclamando)*

Scip. *(si volge, e ravvisandola)*

Emilia!.. tu — Potenti Dei! —

breve silenzio: poi facendo forza a se stesso

Perchè t'arresti, e tremi? A che nascondi

Quel sembiante confuso, e non rispondi?

Em. Oh mio Scipio!..

Scip. E chi sei tu che nomarmi

Osi tuo Scipio?

Em. Emilia tua...

Scip. Tu Emilia!..

No, ch'Emilia non sei;

Emilia mia di colpe

Era incapace, e mille volte in pria

Scelta la morte avrebbe, anzi che infame

Tradire in un istante

Gli Dei, la patria, il genitor, l'amante.

Em. Sfogati, insulta, opprimi

La sventurata Emilia.

Scip. Emilia è morta.

Em. No ancor; ma è ben vicina

A morire per te. Guardami...

Scip. È vano.

Mi lascia...

Em. Senti in pria...

Scip. Più non t'ascolto.

Em. Almeno per pietà ..

Scip. Pietà non merti.

Em. Per il primiero amore ..

Scip. Tu lo tradisti...

Em. Ah, mi vedessi il core!

Scip. La fe, l'onor tradisti,

Son chiari i torti tuoi;

Torna innocente, e poi

Favellami d'amor.

Em. No che dell'empia colpa

Quest'alma io non macchiai,

E fida ognor t'amai

Col più costante ardor.

a due

Oh Dio, che più non palpita

Per me d'amor quel petto!

Quel dolce amato aspetto
M'è oggetto di dolor.

Scip. Si parta... *risoluto*

Emi. M'ascolta.. *tremante*

Scip. Che cerchi, che tenti! *inquieto*

Emi. Di tanti tormenti

Deh: abbi pietà. *piangente*

Scip. Pietade non merta

La fè chi tradi.

Emi. Piuttosto mi svena,

Che dirmi così.

a 2 Amor tu mi assisti

Nel barbaro istante

Quest'anima amante

Più regger non sà,

partono da opposti lati.

SCENA X.

Albina, indi Licinio.

Alb. Misera amica! in quale stato! e quanta
Pietà mi desta! in un'istante, oh come
Il suo destin cangiò!... Licinio!

Lic. Albina,

Ov'è la rea?

Alb. Tua figlia!

Lic. Io non ho figlia.

La colpa in Roma non ha padri; e cessa
Di natura il diritto

Quando il cor d'un Roman cede al delitto.

Alb. Ma da Emilia che vuoi?

Lic. Vederla, udirla, e poi

S'è rea, con questa destra

Spoglio del primo affetto,

Il colpevole cor trarle dal petto. *partono.*

SCENA XI.

Tempio di Vesta, con Santuario,
e simulacro nel mezzo.

Notte

Emilia prostrata a piè del Santuario.

Emi. Oh tu, superna Vesta,

Tu che vegliare a' piedi tuoi mi vedi,

A serbar questo foco, a cui dà vita

Il tuo fiato immortale, il negro velo

Squarcia di vil calunnia. A me risplendi,

E l'innocenza, e la virtù difendi.

Alma Dea, che in sen mi vedi;

Deh pietà del feto mio:

Tu lo sai, se rea son'io,

Se innocente è questo cor.

Sem. (avvolto nel suo manto entra guardingo
ed incerto)

Fra il sacro orrore

Di questo Tempio;

Guidami, amore,

Al caro ben.

Emi. Gran Dea consolami *sempre pregando*

Nel mio dolore,

Di calma scendami

Raggio seren

a 2 (Tacete, o palpiti

Di questo sen.

Emi. Gran Dea, consolami *sempre pregando*

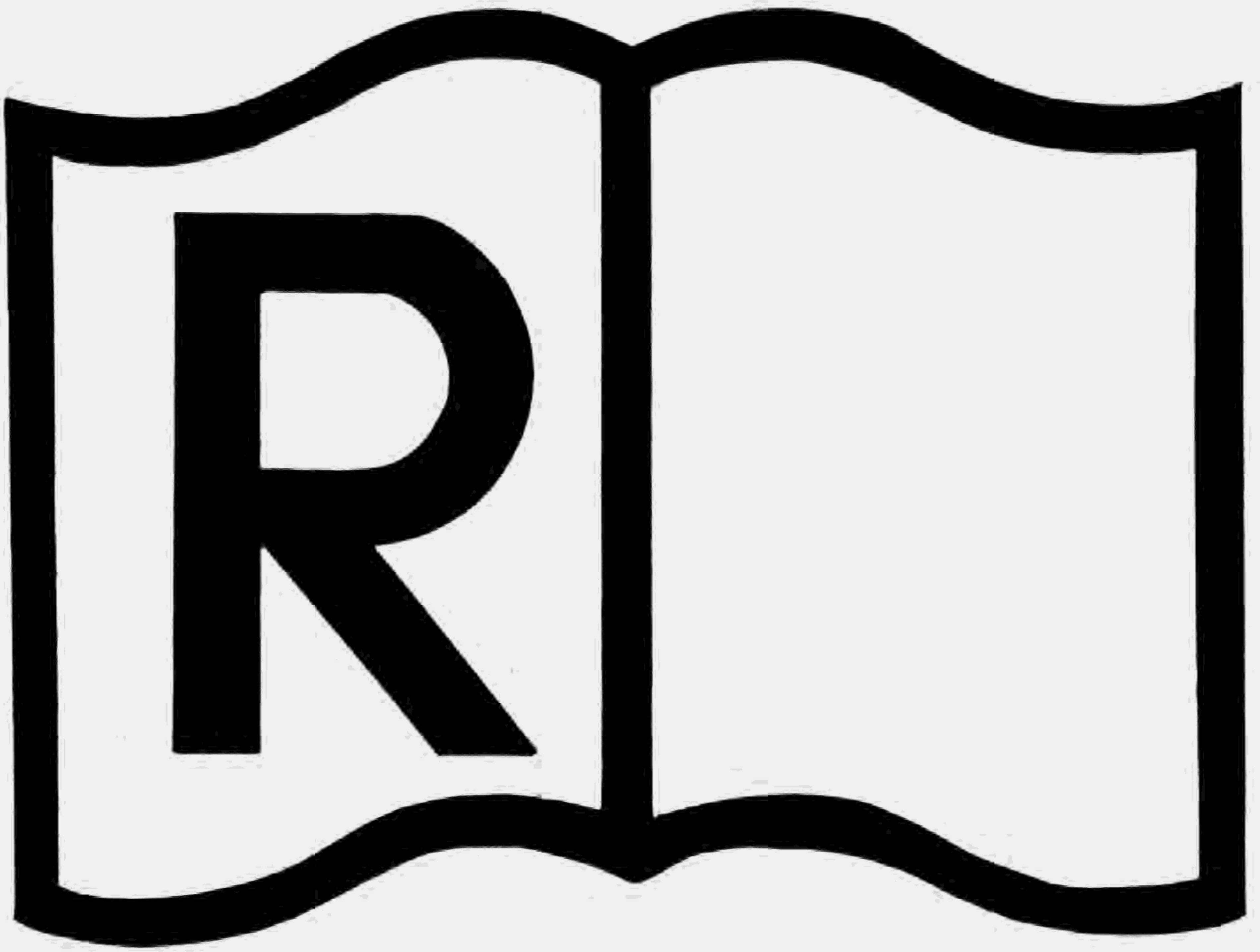
Nel mio dolore.

Di calma scendami

Raggio seren.

a 2 (Tacete, o palpiti

Di questo sen.



Ripetizione Immagine

Quel dolce amato aspetto
M'è oggetto di dolor.

Scip. Si parta... *risoluto*

Emi. M'ascolta... *tremante*

Scip. Che cerchi, che tenti! *inquieto*

Emi. Di tanti tormenti

Deh: abbi pietà. *piangente*

Scip. Pietade non merta

La fè chi tradi.

Emi. Piuttosto mi svena,

Che dirmi così.

a 2 Amor tu mi assisti

Nel barbaro istante

Quest'anima amante

Più regger non sà,

partono da opposti lati.

SCENA X.

Albina, indi Licinio.

Alb. Misera amica! in quale stato! e quanta
Pietà mi desta! in un'istante, oh come
Il suo destin cangiò!... Licinio!

Lic. Albina,

Ov'è la rea? *Alb.* Tua figlia!

Lic. Io non ho figlia.

La colpa in Roma non ha padri; e cessa
Di natura il diritto

Quando il cor d'un Roman cede al delitto.

Alb. Ma da Emilia che vuoi?

Lic. Vederla, udirla, e poi

S'è rea, con questa destra

Spoglio del primo affetto,

Il colpevole cor trarle dal petto. *partono.*

SCENA XI.

Tempio di Vesta, con Santuario,
e simulacro nel mezzo.

Notte

Emilia prostrata a piè del Santuario.

Emi. Oh tu, superna Vesta,

Tu che vegliare a' piedi tuoi mi vedi,

A serbar questo foco, a cui dà vita

Il tuo fiato immortale, il negro velo

Squarcia di vil calunnia. A me risplendi,

E l'innocenza, e la virtù difendi.

Alma Dea, che in sen mi vedi;

Deh pietà del feto mio:

Tu lo sai, se rea son'io,

Se innocente è questo cor.

Sem. (avvolto nel suo manto entra guardingo
ed incerto)

Fra il sacro orrore

Di questo Tempio;

Guidami, amore,

Al caro ben.

Emi. Gran Dea consolami *sempre pregando*

Nel mio dolore;

Di calma scendami

Raggio seren

a 2 (Tacete, o palpiti

Di questo sen.

Emi. Gran Dea, consolami *sempre pregando*

Nel mio dolore.

Di calma scendami

Raggio seren.

a 2 (Tacete, o palpiti

Di questo sen.

Sem. Emilia ...
Emi. (z'alza Qual voce!
 Profano, chi sei?
Sem. Ravvisami... scoprendosi
Emi. Oh Dei! atterrita
 Che tenti?
Sem. M'ascolta ..
Emi. T'invola ...
Sem. T'arresta.
Emi. Difendimi, o Vesta.
 Ah... moro... cade svenuta
Sem. Si fugga ... inavvedutamente fuggendo
 rovescia l'Ara
 Che feci... che orror!...
 si perde fra l'intercolonnio
Scip. viene dalla parte del tempio, si ferma
 agitato e dolente
 Fra queste auguste tenebre
 Dolce pietà mi guida.
 Ancor per quell' infida
 Mi parla in seno amor.
Sempronio smarrito ritorna su la scena;
Scipione si ferma, resta incerto, poi avanzan-
do entrambi
 (Ma qual lontano
 (Tumulto io sento?...
 (Chi mai profano
 (Audace ed empio
 a 2 (Del Tempio offende
 (La Maestà?...
 (Cada ... si sveni ...
 (Ministri
 (Littori olà
 Alla voce di Scip. e Sem. compariscono i Mi-
 nistri del Tempio con faci accese. Vestali,

che sopraggiungono, Alb. che sostiene Em.
 che rinvenendo atterrita, desolata guarda d'
 intorno Licin. che freme, e inorridisce a ve-
 dere il foco spento: le Vestali che sono
 spaventate, Sem. e Scip. che fieramente si
 guardano; Popolo che va affollandosi.

Tutti sotto voce a parte.

Ove son! che miro!... oh Dei!...
 Spento il foco! Quale orrore!
 Di terror ingombro il core
 Palpitante incerto sta.
 oppresso

Em. Deh m'ascolta o padre amato a Lic.
 Volgi a me le irate ciglia ...

Lic. Una rea non è mia figlia,
 Non ti son più genitor.

Em. Deh tu almen mia voce ascolta a Scip.
 Nella mia crudel sciagura.

Scip. Non ascolto una spergiura,
 E paventa il mio rigor.

Em. Ed il ciel ti soffre ancora,
 veggendo. Sem

Empio autor de' mali miei!
Sem. Non lagnarti se tu sei
 La cagion del tuo dolor.

Em. Voi almen ... desolata al Coro, e Vestali
 Coro Che mai facesti!

Em. Il mio duol pietà vi desti.
 Coro No, non meriti pietà.

Em. Padre!...

Lic. Indegna!..

Em. Scipio!

Scip. Infida!...

Em. Non v'è in ciel per me pietà!

Tutti No, non meriti pietà.

Tutti

Che fatal, che orrenda notte!

Trema il Tempio... tuona il Cielo...

Freddo gelo opprime il core.

Quale orrore!... Fiero istante:

Atterritⁱ_o, palpitantⁱ_e

Ah di ^{me} noi che mai sarà!

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Recinto come nell' Atto Primo.

*Sempronio, e Littori, poi Scipione,
e Littori.*

Questo sacro recinto
Custodite, o Littori, a voi l'affida
Il consesso augural. Temer conviene
Che involarsi alla pena
Possa la rea. L'accesso
Si vieti a ognuno, anco a Scipione istesso
Scip. Anco a Scipione *escendo*
(Oh insulto!) E credi dunque
Che di Scipione in petto
Ceda la gloria a un amoroso affetto?
Sem. No 'l dovrebbe. — Ma amore

con sarcasmo
De' Numi trionfò. De' grandi Eroi
Fa vacillar il cor.

Scip. (con forza, e sdegno) De' pari tuoi,
Non di chi serba in seno alma Romana.
(vibrato questo dialogo)

Sem. Ardo Romano anch'io di patrio amore.

Scip. Nome hai Roman' ma non Romano il core.

Sem (subito) Ma il mio cor non serba in petto
Cieco amor, che l'avvilisce *con ironia*
Nè il dover in me languisce
Ai sospir di rea beltà.

Scip. Agli Eroi virtù nel petto
Dell'amor le fiamme accende;
Che di se maggior li rende,
Trionfar d'amor li fa.

Sem. E tu dunque Emilia a morte!.

Scip. Morte!.. a Emilia!.

Sem. È tal sua sorte:

Scip. Ma se falso accusatore...

Sem. Ma s'è rea!

Scip. S'è rea... Morrà

Scip. (Sotto l'immagine dell'innocenza
(Alma sì perfida chiuder potea!
(A chi più credere se Emilia è rea!..
(Non v'è più fede, più amor non v'è.

Sem. (Sotto l'immagine dell'innocenza
(Un'alma perfida ella chiudea:
(In van più dubiti: pur troppo è rea
(Tradi l'amor, mancò di fè.

Sem. Al Senato...

Scip. Là, m'aspetta

Sem. Là ... Vendetta.

Scip. Sì ... vendetta...

Scip. (All'idea di quel momento
(Freme in sen d'orrore il cor:
(Vedrà Roma al fier cimento

a 2 (Trionfar virtù d'amor.

Sem. (S'avvicina il suo tormento;
(Sarà pago il mio furor.
(Vegga Roma al fier cimento
(Trionfar virtù d'amor. *partono*

SCENA II

Emilia, e poi Licinio.

Emi. Ascoltai la sua voce

Ei mi fugge... una volta (ah! rimembranza

Sempre cara al mio cor!) ei quì venia
Con puri affetti a ragionar d'amore,
Or m'abbandona anch'egli in tanto orrore.

Lic. Figlia!.

Emi. Ah signor!.

Lic. Siam soli.

Pressa il tempo, il periglio.

Rispondimi hai tu cor?

Emi. Me l'chiedi?

Lic. Caro hai l'onore de' tuoi?

Emi. E dubitar ne puoi?

Lic. D'un colpo ardito

Ti senti pur l'alma capace in seno?

Emi. Imponi.

Lic. A te. Questo è velen. (*le porge un anello*

Emi. (*con ribrezzo*) Veleno!

Lic. Serbato a passi disperati estremi
In questa gemma io lo conservo.

Emi. E deggio? ..

Lic. Così salvarti dall'infamia.

Emi. È dunque

Deciso il mio destin!

Lic. Nò, ma Sempronio

Mi fa tremare.

Emi. Ed io

Intrepida lo sfido:

Nell'innocenza mia, nel Ciel m'affido p. *Lic.*

Ero felice un dì

Mi sorridea l'amor:

Felicità sparì

E mi circonda orror.

Ma un raggio splenderà

Sull'innocenza ancor

Virtù trionferà

Di vil calunniator.

SCENA III.

Tempio di Vesta.

Senatori, parte seduti, parte sparsi su la
Scena, Littori alle soglie.

Coro O Nume de'Numi
Di Roma sostegno,
A noi volgi i lumi
Dall'alto tuo regno,
Di Roma difendi
La sorte, l'onor.

SCENA IV.

Scipione, Sempronio, Valerio.

Sem. (superbo) Ecco l'accusa;
cava un foglio, e lo presenta a Scipione
Segnarò l'atto i testimonj; adempi
Di Console al dover.

Scip. (Dover tiranno)

Sem. Servi alla legge (E morirai d'affanno)

Scip. L'accusata Vestal entri. a' Littori

Val. (Qual punto!)

Sem. Di mia vendetta alfin l'istante è giunto.

SCENA V.

Emilia, Littori, e detti.

Scip. Eccola. Sem. (Ingrata)

Emi. (In quale aspetto, e innanzi
A chi tratta son io?)

Scip. Reggi al cimento

O mia virtù. Vestale

Pena d'infame, di terribil morte

A te sovrasta. Di candor violato,

Di sacrilega fiamma ecco l'accusa

Che t'appone. Sempronio: ei t'è presente.

Discolpati, se puoi

Emi. Sono innocente,

Sempronio è un mentitor.

Scip. (Ah fosse vero?)

Sem. (Ardire) E non ti colsi

Io dell'amante fra le braccia?

Emi. Iniquo!

E lo puoi dir? e il ciel ti soffre?

Sem. È troppo

La tua colpa evidente.

Emi. Padri!... vero non è, sono innocente.

Scip. (Ah, ch'io tremo per lei.) Altro non hai
Per tua discolpa, Emilia?Emi. E che dirti poss'io, se a te dinnante,
Se ai Padri augusti, a tutta Roma in faccia
In sembianza di rea... d'infame... Io gelo,
Tremo.. Il core, la mente

Val. (Infelice! si perde.)

Sem. Omai difesa

Ella non ha.

Scip. Ma certa

Appieno ancor non è sua colpa.

Sem. E prova

Qual vuoi maggior?... ma veggio

Che ad un Console amante...

Scip. Che dici? (E soffrirai

Tanto oltraggio, o Scipion! meglio conosci
a Semp.

Il Console di Roma — Auguri, Padri,

Tutto condanna Emilia,

Difendersi non sa... (misera!) eppure.

Innocente io la credo: io l'amo... Taci.

a Semp. che fremo.

Sì, Romani; ma cedo

Alla legge, al dover; e Roma in questo

Giorno funesto unisca
 A' gloriosi nomi
 Di Bruto, e Manlio quel di Scipio ancora;
 Io condanno l'amante... Emilia mora.
*segna la sentenza, s'alza, e s'avvanza
 ad Emilia.*

Vanne a morte... (In dirlo io tremo)
 Cedi al fato... (io gelo .. io fremo)
 Non son io che ti condanna,
 È il dover, legge tiranna —
 Io innocente ancor ti credo,
 Più che mai t'adoro ancor.

Padri Augusti, il pianto mio
 Compatite in tale istante;
 Al dover servi costante,
 Or dò sfogo al mio dolor.

Coro Io t'ammiro in tale istante
 E compiangio il tuo dolor.

Scip. Là fra le tenebre, lagrime, e fiori
con passione ad Emilia.

Sulla tua tomba io spargerò.
 E ripensando a' nostri amori
 Il duol mio barbaro non sentirò;
 Ti chiamerò... sospirerò... un eco logubre
 (risponderà)

L'aurora a piangerli mi troverà.

Coro Calma il duolo, ti consola,
 E richiama il tuo valor:
 E sia d'or la patria sola
 Caro oggetto del tuo cor.

Scip. Ah! si ceda al fato omai:
 Vanne... mori — e non m'odiar.
 Ma fra l'ombra mi vedrai
 Presto, o cara, a respirar.

Coro Per la Patria tu vivrai

Per la gloria a trionfar.

parte Scip. ed Emilia

SCENA VI.

Licinio e Sempronio.

Lic. Pago or sarà, Sempronio,
 L'invido tuo furor.

Semp. Come favelli?

Lic. Della misera figlia
 Il tremendo destin opera forse
 Non è del tuo furore?

Semp. Dono l'incauta offesa al genitore. *parte*

Lic. E voi permetterete, eterni Dei,
 Che al disonor d'ignominiosa morte
 Soccomba alma sì pura?

Ah togliete da lei tanta sciagura!

Se domando il tuo favore
 Per un'anima innocente,
 Giusto io bramo e non clemente,
 Sommo Giove, il tuo favor.

Crudelissimo è il rigore,

Ingiustissima la pena;
 È una figlia chi si svena,
 Chi t'invoca è un genitor. *parte.*

SCENA VII.

Albina sola.

L'infelice si segua: — Il duro incarco
 È forza l' eseguir: ma con qual core
 Cingerla io stessa!.. ah tu superna Vesta
 Dammi costanza al fiero istante ancora.
 Io non dispero .. — difensor del giusto
 V'è un Nume in Cielo, ed una interna voce
 Mi conforta, e mi dice,
 Che questo dì terminerà felice. *parte*

SCENA VIII.

Luogo destinato al supplizio delle Vestali colpevoli. Un mucchio di terra alzata mostra la tomba scavata per Emilia. Si veggono grosse pietre vicine, che debbono chiuderla.

Licinio e Ministri.

Lic. Qual tremendo apparato!

Ahime!... s'avanza

La feral pompa: anima mia, costanza.

SCENA IX.

Musica lugubre precede i Ministri del Tempio.

Sfilan poi le Vestali, una di esse porta un velo nero su d'un bacile d'argento; fra d'esse al fianco d'Albina viene Emilia. Littori che restano nel fondo della Scena.

Emi. Misera! — ove m'inoltro? ogni mio passo
M'avvicina a morir: — morir!.. Qui dunque
Io cesserò fra poco

D'esser, d'amar? In questo orrendo loco
Di vendetta e terrore,

Gli estremi miei pensier saran d'amore?..

s'aggira, e veggendo Licinio.

Lic. facendo forza a se stesso. Lo vedi?..
additando con orrore la tomba scavata
Quell'abisso tremendo?..

Là viva...

Emi. Oh Dio! — Non proseguir, t'intendo.

Alb. Ah, tu mi strazzi il cor! *ad Emilia*

Emi. Diletta amica *sotto voce, e in disparte*

Tu lo vedrai; (m'intendi già) gli reca

L'ultimo mio sospir... degli... Oh dolore!

Che innocente e fedele... Emilia... more..

poi con fermezza

Si compia il feral rito:

Albinia s'appressa a lei, e le toglie il velo bianco. Due Vestali presentano ad Albina un velo nero, che tremante poserà sul capo d'Emilia, intrepida in tutta l'azione.

Non pianger... *ad Alb.* Non tremar.

Finisca o Dei

Tutto il vostro furor co' giorni miei.

Nel dolor di mille affanni

Langue l'alma in abbandono;

Ma al pensier che rea non sono

Tanto amaro il duol non è.

Tutto io perdo in tal momento

Tutto... oimè, morir mi sento...

Ma voi care non piangete,

Accogliete un mesto addio,

Deplorate il easo mio,

Ricordatevi di me.

Del placido Eliso

Fra l'ombre innocenti

Piaceri contenti

Quest'alma godrà.

Coro di dentro

Oh sciagura, oh fato orrendo!

Emi. Che sarà? Gran Dio! Che intendo?

Coro uscendo

Roma è in preda a un destin rio,

Se il soccorso tuo non ha.

Emi. Ah, se basta il sangue mio

Tutto omai si verserà!

Coro Resta immobile sull'onda

Di Cibeles il sarco legno

E per trarlo a questa sponda
 Sol d' Emilia il braccio è degno,
 Che innocente condannata
 La sua patria or salverà.

Emi. A tali accenti arcani

Tutta infiammar mi sento:

Seguitemi, o Ramani,

Si voli nel cimento

La patria a liberar.

Coro Seguiamola o compagni

Venite a trionfar,

Si voli nel cimento

La patria a liberar.

SCENA X.

Valerio e Soldati.

Val. Fine al dolor. I Sibillini carmi

Consultati dagli Auguri, propizia

Diero risposta; e questa,

Innocente Vestale

Condannata qual rea,

Al Tebro in riva sol può trar la Dea.

Emilia è tal: sicura

In sua innocenza alla grand'opra accorre;

E Roma tutta, or che da lei dipende,

La bella pace, e la sua sorte attende.

partono

SCENA ULTIMA

Vestali, Ministri, Popolo, Littori, Scipione,

Sempronio, Licinio, Albina.

Coro Viva Emilia! Eterna viva

La sua fama, il suo candor.

Per Lei Roma è ancor giuliva,

Per Lei torna al prisco onor.

Sem. Emilia è innocente,
 Il Ciel lo mostrò.

Io fui che fremente

Virtude accusò:

Coro Sì, pera chi indegno

Virtude accusò.

Emi. Il Cielo cortese

Clemenza ci addita:

Di lui che m'offese

Vi chiedo la vita;

Ottenga perdono

Un fallo d'amor.

Coro Sì illustre perdono

T'accresce splendor.

Sem. Sì dolce perdono

Consola il mio cor.

Scip. Dopo sì fieri spasimi,

Dopo sì lunghe pene,

Ti stringo alfin, mio bene,

Teneramente al sen.

Emil. Cessar gli affanni e i palpiti,

Cessò il furor del fato,

Per noi più dell'usato

Risplende il ciel seren.

Semp. Gli errori miei si ascondano

In un profondo oblio,

E che vi ammiri anch'io

Deh permettete almen.

Lic. E ai voti miei propizio,

Dopo sì dure prove,

Possa il favor di Giove

Felicitarvi appien.

TUTTI.

Non s'odano d'intorno
Che accenti di contento:
Non vegga un sì bel giorno
Che oggetti di piacer.

FINE.